Anno XLIV — N. 259
Lunedì 3 Ottobre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0,50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1,50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0,40 — Pagina di testo L. 0,80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Ricordi di giornate dolorose pel Friuli nel diario d'un colonnello.

Di questi giorni è uscita la seconda edi-
ime riveduta e illustrata di un interes-
ate libro del colonnello di fanteria sig.
oè Grassi: Quattordici mesi di prigionia
guerra in Germania. *Il libro è dedicato*
Alla sacra memoria — di — Aicardi
iuseppe — aspirante ufficiale nel venti-
quesimo fanteria di linea — prigioniero
guerra in Germania — il 4 giugno 1918
nel campo di concentramento di Colle
vittima della babarie teutonica ».
Oh, merita bene qualificar di barbarie
famosa Kultur! *Non si può leggere,*
fatti, il diario del colonnello Grassi per
esi vissuti nel desolato accampamento
Colle, senza rabbrividire, senza male-
e!...
Ma non è di quella parte del libro che
ci occuperemo, limitandoci a riferirne
ece la parte delle prime pagine, le qua-
arrano i giorni dolorosi per l'Italia, ma
rattutto per il Friuli, della fine ottobre
rimi dicembre 1917. Non è inopportu-
ci sembra, in questi giorni in cui si glo-
ca la vittoria e gli artefici suoi, non è
pportuno, diciamo, rievocare per un i-
ate quei giorni tremendi; il ricordo, la
ione dell'abisso nel quale parevano pre-
tate le fortune della Patria, non può
rendere più immane la somma degli
zi, dei sacrifici, delle vittime che alla
entissima vittoria finale condussero.
colonnello Grassi comandava, nell'ot-
e del 1917 l'86 fanteria brigata Vero-
che si trovava il 23 di quel mese, sul-
ipiano della Bainsizza in linea avanza-
d un'ora da Chiapovano. Il 24, il reg-
ento fu soggetto ad un terribile bom-
amento, ma tenne fermo nelle suc-
sioni. La notte sul 25, per ordine su-
ore, piegò sulla linea di resistenza
Oscadrik, dove resinse due furibondi
cchi austriaci, contrattaccando alla
etta e facendo anche taluni prigio-
i; proteggendo così lo sfilamento del-
stre truppe in ritirata. Nella notte
ente, passò l'Isonzo a Plava, e con l'85
la brigata Campobasso fu destinato a
ggere, quale estrema retroguardia,
ppe che, travolte dal disastro di Ca-
tto, marciavano verso il Tagliamento,
onando in pari tempo da colonna fian-
nte della III Armata.
marcie ed appostamenti, con gli au-
i alle calcagna, con tedeschi sulla
e sul fianco, il reggimento giunse
ttobre a Pozzecco, nei pressi di Co-
o. L'avanzata delle truppe germani-
calzava, occorreva arginarla ad ogni
per rendere possibile alle nostre
il passaggio del Tagliamento. E ben
tenuato di forze per le azioni dei
i precedenti e ridotto ad un pugno
mini sfiniti dalle fatiche e dai digiu-
reggimento attaccò i tedeschi a Vil-
la, riuscendo a ritardarne l'avanzata
permettere alla brigata Campobasso
altri reparti di mettersi in salvo. Sul
lla notte giunse dal Comando della
isione l'ordine di ritirarsi su Ber-
d è da qui che il Diario incomincia.

PRIGIONIERO

30 ottobre 1917

reggimento (86.o fanteria, al-
come dicemmo, al comando
olonnello Grassi) marcia si-
oso verso Bertiolo. A notte fat-
za improvvisamente contro i
chi (era l'avanguardia di una
na di assalto). Ridotto a poco
300 uomini stanchi e digiu-
cia le ultime cartuccie e per-
all'altro reggimento (forma-
la brigata l'85. e l'86.) e alle
e retrostanti di aprirsi un var-

ggilo di mano al nemico nel
incontro e scampato miraco-
ente incolume dall'uragano di
che si era abbattuto su me
a bruciapelo, nel tentare di por
ove più ferve l'azione io mi
ad u ntratto impigliato in un
lio di fili metallici e cado a
Rimango solo per alcuni istan-
li a poco riesco ad alzarmi e,
iando nel buio, mi dirigo ver
gruppo di ombre; ma capito
a volta fra i tedeschi i quali
stringono prontamente addos-
ettendomi molta impossibilità
ire o di tentare un atto dispe-
Un ufficiale mi chiede se io
omandante di truppe che com
o in quel punto; gli rispondo
er non rivelare la presenza
comandante di brigata e de-
i reparti.
dugio alquanto, nella speran-
i miei riescano a liberarmi.
o avviato quasi subito lunga
ada che va verso Udine. Un
tedesco, con la baionetta i-
, si segue a qualche passo di
a.
inato dal pensiero di liberar-
ra una volta per ritornare fra
compagni che combattono,
gettarmi in un pantano sotto
a, sembrandomi che la scor-
rimasta alquanto indietro;
raggiungono di corsa rin-

o tuttavia a stracciarmi i do
più importanti e gli ultimi
he ho indosso.
rada si va intanto popolan-
ppe tedesche che avanzano
ud e di altri prigionieri che
o in senso opposto. Ricono-
ciali e soldati del mio reggi-
provo una stretta al cuore.
pprendo che i superstiti, ac-
da ogni parte da forze su-
bersagliati da micidiale fuoco di mitragliatrici e di fucileria che aveva cagionato numerose perdite sono stati costretti in gran parte alla resa. Solo una compagnia è riuscita a stento a porsi in salvo. Ogni speranza di salvezza è perduta.

IN MARCIA

Intanto sfila verso di noi l'artiglieria da campagna nemica. Noto la bontà del materiale, l'ottimo stato dei quadrupedi, la giovane età e il perfetto arnese della truppa e la magnificenza dei cavalli degli ufficiali; questi portano tutti l'elmetto da trincea e indossano magnifici impermeabili. Ufficiali e truppa sono muniti di lampadina elettrica che portano appesa al petto. Nessuno si cura di noi; ognuno sta al suo posto e non si lascia vincer dalla curiosità.

Dopo circa un'ora di marcia ci troviamo nella piazzetta di un paese che non conosco.... C'informano che il luogo ove ci troviamo è Villacaccia, il paese cui, poche ore prima, il mio reggimento ha dato l'attacco e sotto il quale ha subito gloriose perdite. Un soldato che parla bene francese, tenta di farsi dare il mio orologio da polso, ma al mio reciso rifiuto, non insiste....

Tutti fumano sigarette italiane, trovate nei paesi invasi e si fanno luce con le nostre candele. In Germania, delle candele non esiste nemmeno il ricordo.....

In quella due contadini che attraversano la piazza sono fermati ed interrogati. I tedeschi vogliono sapere dove conduce una certa strada. Essi rispondno che non sono pratici del luogo. I tedeschi li minacciano brutalmente con le armi, urlano come ossessi. Intervengo a favore dei miei poveri connazionali che forse si pentono di non avere lasciato in tempo il loro campicello....

Intanto giungono altri prigionieri e si forma una discreta colonna. Siamo avviati a piedi, a un paese vicino. Ivi aspettiamo nella notte umida e fredda la scorta che deve proseguire con noi. Riprendiamo la marcia incolonnati per quattro e senza distinzione di grado. Al momento di partire, avendo io fatto rilevare che in Italia si usa far viaggiare gli ufficiali prigionieri in automobile, mi offrono, e a me solo, un calessino senza cavallo: oggetto naturalmente abbandonato dai nostri contadini. Rifiuto sdegnosamente.

Trascinandoci a stento giungiamo a Campoformido, Per via incontraimo colonne di truppe in marcia che si spostano a sud. Le compagnie di fanteria cantano, talune precedute da due soldati che suonano una specie di violino. Quasi tutti portano il fucile sul petto e appeso al collo per la cinghia. Così è lecito, mi si dice, solo in guerra al passo di strada.

A Campoformido gli ufficiali vengono separati dalla truppa. Tutti gli ufficiali presenti (e al mio arrivo ce ne sono parecchi) vengono messi in riga per uno. Un capitano tedesco che parla italiano traducendo malamente il francese, ma in modo da farsi comprendere, ci avverte ad alta voce di consegnare «tutta carta scritta o imprimata»; portafogli col danaro (che verrà esattamente restituito), binocoli e armi. Chi dopo tale perquisizione verrà trovato ancora in possesso di rivoltella o pugnale, sarà fucilato. E soggiunge: — E fate presto, che sarà meglio per voi e per me». « I Cermania fare tuto molto presto, anche quando si fiene in Italia, come afete potuto federe foi stesso, in questi ciorni ».

— L'allusione alla rapida invasione germanica mi fa fremere. Mentre procede al ritiro degli oggetti, il capitano, che visibilmente si compiace della sua arte oratoria, ci avverte che procurerà di accomodare almeno gli ufficiali, per la notte, in qualche caseggiato. — « Quanto a ratritura, impossibile: non abbiamo ordini. D'altronde italiano fugendo hano tuto brulato e non abiamo che per noi ».

31 ottobre

Fra l'una e le due il gruppo degli ufficiali fra cui mi trovo, viene accompagntao in un granaio. Ivi mi distendo sul pavimento, e la stanchezza, vincendo il freddo, la fame e il disagio, mi piomba nel sonno.

Alle sette sono in piedi e scendo in istrada. Campoformido brulica di prigionieri. Vedo fra questi il mio comandante, di brigata coi suoi ufficiali sani e salvi. Vedo anche il mio capitano medico e il mio cappellano. La morte non ha voluto nessuno di noi. Ma siamo tutti tristi ed avviliti.....

A UDINE

Tutti i prigionieri vengono... incolonnati e avviati a Udine, fra due file di baionette....

Squallido e doloroso spettacolo ci s'offre a mano a mano che ci avviciniamo alla città. Il grande stradale che mette a porta Venezia è talmente ingombro dei nostri carri e cannoni abbandonati, che in alcuni punti è appena possibile sfilare per uno. Quanta rovina! Tutto sconvolto, tutto all'aria. Fra le cassette bagaglio degli ufficiali e fra i materiali di ogni genere, si aggirano predoni fra cui perecchie donne, che fanno tanto bottino. Anche qualche prigioniero in marcia si sofferma per cercare qualche cosa, a rischio di buscarsi qualche fucilata.

Il campo di aviazione di Campoformido arde ancora. Non tutti gli aeroplani hanno potuto essere trasportati via. Un Caproni si affaccia sulla strada mezzo elevato in aria, come se stesse per spiccare il volo. Svolazzano su quella rovina gli aeroplani nemici. Più in là, la vista delle salme di alcuni cavalleggeri italiani caduti col proprio cavallo, riempie l'animo di angoscia profonda per la grande sventura toccata al nostro esercito nel quale pure abbondarono e abbondano gli atti di eroismo modesto ed ignorato.

Verso le 15 giungiamo alla birreria Moretti e poichè sono completamente digiuno da oltre 24 ore, chiedo ed ottengo di sostare un momento per rifocillarmi, se possibile.

Mi viene accordato. Un soldato tedesco, ubbriaco fradicio, fa grottescamente a me e agli ufficiali che mi accompagnano gli onori di casa e ci dice di prendere quanto vino e quanta birra vogliamo. Ivi è un magazzino di commestibili. Chi può provvedersene ha assicurato il sostentamento per qualche giprno. Io non cerco e non voglio nulla, ma qualcuno dei miei compagni mi persuade ad accettare qualche cosa che caccio nelle tasche del capotto.

Seduti ad uno dei tavolini della birreria, mangiamo del tonno, di cui abbiamo trovato una grande scatola e della galletta frantumata.

Entriamo a Udine: alla Porta Venezia i tedeschi, ivi di servizio, strappano brutalmente di mano ai prigionieri i fiaschi di vino e li gettano a terra.

A Udine il saccheggio è al colmo: si cammina sulle scatole di conserve sventrate, sulle bottiglie vuote e sui vetri rotti. Dai negozi sfondati la mercanzia sfuggita alla rapina o rifiutata dai saccheggiatori si è rovesciata per le vie.

A tutte le finestre, fra i vetri rotti e le impannate sgangherate, si affaccia la soldataglia tedesca. Le vetrine sono infrante, i caffè invasi. Nel palazzo del municipio si è insediato un comando militare; alla storica loggia sventola la bandiera germanica.

SCENE DOLOROSE e DISGUSTOSE

Migliaia e migliaia di prigionieri italiani sono seduti interra, stipati nella pazza Vittorio Emanuele, Gli ufficiali sono confusi in quella folla. Di quando in quando echeggia una fucilata: qualche caso di giustizia sommaria. Sentinelle tedesche sono sparse qua è là, ma si scorgono appena in quel mare di teste. Quanti saremo? Da dieci e ventimila, non meno di certo. Penso con infinita amarezza che un moto di ribellione potrebbe ridarci Udine nelle mani. Ma i prigionieri sono quasi tutti come inebetiti e allo stremo di forze. Inoltre la maggior parte dei soldati che costituiscono quella massa (e specialmente quelli delle retrovie) non vuol più saperne di guerra. L'idea insana che la pace segua immediatamente quell'imane disastro vince in essi ogni altro sentimento.

Non mancano episodi dolorosi e scene disgustose. Un soldato batte le mani al passaggio di un'automobile tedesca e inneggia con entusiasmo alla pace, vivamente applaudito dai circostanti. Uno dei nostri ufficiali gli fracassa il capo con una bastonata ponendo fine all'indegna gazzarra. I tedeschi stessi comprendono il risentimento dell'ufficiale e si limitano a sequestrargli il bastone.

Cerchiamo un rifugio per la notte. Alcuni dei miei compagni trovano una casa signorilmente ammobigliata in una stanzetta dietro la piazza. Un borghese tutto impaurito acconsente ad accoglierci. Ma scorgendo dalle finestre pattuglie di ronda che fanno sgombrare le case coi calci dei fucili non troviamo prudente di sostare in quel luogo e ritorniamo in piazza. Ivi un soldato tedesco avverte ad alta voce che tutti gli ufficiali debbono raccogliersi alla trattoria Puntigam. Molti ufficiali vi si trovano già e sono seduti sotto il portico: ottengo di potervi entrare un mi apparto con i miei in un canto e mi acconcio a passarvi la notte. Ma dopo mezz'ora un soldato irrompe urlando nelle sale col fucile spianato e ci intima di uscire. L'osservo: potrà avere 18 anni. Cerco di fargli comprendere le nostre ragioni: tutto inutile.

Eccoci di nuovo in mezz oalla strada. Seguiamo un gruppo di prigionieri che cammina e ci troviamo in Piazza Umberto I. La grande piazza è gremita di prigionieri che raggruppati si stanno scaldando attorno a fuocherelli improvvisati. Cerco di informarmi se vi sia qualche locale per gli ufficiali. Mi si additano due baracche di legno: sono stalle abbandonate.

In esse riposano, sdraiati a terra, parecchi ufficiali di ogni grado e arma. Gli spazi non occupati sono ingombri di letame fresco. In una delle due baracche c'è una montagna di carbone. Fra il letame ed il carbone scelgo quest'ultimo e mi acconcio alla meglio.

CIVIDALE

Ma di lì a poco le due stalle vengono fatte sgombrare a forza dai tedeschi i quali ci incolonnano per quattro e ci dirigono dove (a dieci minuti di cammino, dicono loro, dovremo passare la notte. Per non confondermi con la massa, costituisco un drappello di una cinquantina di ufficiali; ne prendo il comando mi faccio largo e procuro di mettermi in testa. Ottengo l'effetto desiderato: i tedeschi rispettano il nostro gruppo. E si arriva a Cividale!

Il luogo ove passeremo la notte è non altro che il già nostro campo di concentramento per i prigionieri austriaci. Ma è troppo angusto per tanta gente. Le baracche non possono contenere che poche centinaia di uomini. Tutta quella massa di prigionieri deve dunque bivaccare all'aperto. Si comincia però a ricevere qualche disposizione. Gli ufficiali di grado più elevato debbono tenersi raccolti in una baracca centrale si è installato il corpo di guardia. Per me non c'è più posto. Allora un sottufficiale incaricato della nostra sorveglianza, mi invita a seguirlo e mi conduce in città. Mi offre ricovero nella casa che egli occupa insieme ad altri militari tedeschi.

E' una casa signorile, di recente abbandonata dai proprietari (profughi) e saccheggiata dal nemico.

LA FAME

1. novembre

Il campo dei prigionieri è all'ingresso della città, a cavallo della rotabile che viene da Udine. La folla dei prigionieri è enorme. Per la strada seguitano a sfilare truppe e carri tedeschi e austriaci. Vengono prese disposizioni severe perchè i prigionieri non attraversino la strada passando da un lato all'altro del campo. In diversi punti si piazzano mitragliatrici contro di noi.

La folla dei prigionieri continua ad agitarsi perchè ha fame. « I graduati tedeschi hanno per noi pochi sacchi d ipatate e di pasta da minestra inacidita ed ammuffita che ha servito di giaciglio durante la notte agli uomini di guardia. E' naturalmente roba nostra, residuo di qualche magazzino di sussitenza. Ma non si può distribuire, finchè noi non siamo organizzati in qualche modo.....

Si consuma la giornata intera, in questa organizzazione. Al colonnello Grassi, tocca il comando di un reggimento designato con la lettera F. composto di 6000 uomini inermi.

Solo verso sera si pu- procedere alla distribuzione del vitto: due patate crude o un pugno di pasta cruda per ciascuno, e questo non basta neppure per la metà dei prigionieri. A me, per esempio, non tocca nulla...

« ..... Dobbiamo rimetterci in viaggio... La pietosa carovana incomincia a snodarsi e a procedere lentamente verso nord.... Attraversiamo Cividale saccheggiata e in parte incendiata. Ogni casa della graziosa città che fu già sede di nostri alti comandi, è ora occupata da soldati nemici, in prevalenza austriaci; ad ogni finestra se ne vedono, alcuni già in lieta compagnia. Una graziosa fanciulla ride nel vederci passare ed esclama: — «Avete finito di farvi lustrare le scarpe!» — Non comprendo l'allusione, ma certo quella femmina manca di ogni sentimento.

Si va verso Tolmino, rimontando il Natisone. Percorriamo una strada resa malagevole dal traffico di quei giorni. Ai lati e nei campi vicini si trascina l'interminabile convoglio dei nostri prigionieri. Di quando in quando qualcuno di essi si ferma sfinito per prendere un po' di riposo; alcuni hanno improvvisato padelle di ferro e si fanno arrostire delle castagne trovate per terra; altri raspano la terra in cerca di radici e di patate. Di vitto non si parla quel giorno...

CAPORETTO

3 novembre

..... All'alba abbiamo toccato Caporetto: ora vediamo le nostre trincee avanzate, ma non vi distinguiamo cadavarevi; nè ci sembra abbiano sofferto molto del bombardamento nemico.

L'abbandono di quelle posizioni ci sembra un sogno. Quale impenetrabile mistero non si celerà sotto un simile avvenimento? Il lavoro pertinace di due anni e mezzo di lotta vittoriosa è stato distrutto in due soli giorni! Questa unica teribile verità balza improvvisa della visione di quei luoghi......

colonn. **Noè Grassi**

Cronaca Provinciale

Per l'esonero degli interessi sugli anticipi

Il sottosegretario per le Terre Liberate scrive all'on. Ciriani:

« In merito a quanto mi chiedi circa l'esonerazione dagli interessi sulle somme anticipate in conto risarcimento danni di guerra dell'Istituto Federale di Credito, non posso che assicurarti che la questione è stata oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero.

Come sai, nel corso della passata legislatura il provvedimento cui tu ti interessi fu incluso in un progetto di legge n. 966 il quale, benchè approvato dalla Commissione Parlamentare, non venne poscia discusso per le note vicende parlamentari.

Questo Ministero però ha avuto cura di stralciare da quel progetto la disposizione in oggetto e di includerla in un provvedimento che ha preparato. Senonchè, trattandosi di questione che interessa l'erario dello Stato, il provvedimento in parola è stato sottoposto all'esame del competente Ministero del Tesoro.

E' in corso, del resto, un provvedimento che solleciterà i pagamenti nel modo più intenso da te desiderato; ciò che eliminerà in particolar modo il disagio da te lamentato ».

Per gli internati civili

Il Sottosegretario per le pensioni di guerra scrive all'onor. Ciriani:

Le istanze di pensioni delle famiglie degli internati civili morti nei campi di concentramento in Austria, saranno esaminate nel più breve tempo possibile.

Debbo però comunicarti che, a mente dell'art. 3 del D. L. 27 marzo 1919 n. 426, la pensione a queste famiglie può spettare soltanto quando la morte del cittadino sia dovuta a fatto di guerra, e questo sia stato la causa violenta diretta ed immediata del decesso.

Sono quindi escluse le famiglie dei morti in seguito alle privazioni ed alle malattie, come avviene nel maggior numero dei casi.

Dolente che allo Stato della legislazione non mi sia possibile provvedere diversamente, ecc. »

I danni per i comuni e gli enti locali

Il Ministro Raineri comunica all'on. Ciriani:

A riscontro della tua lettera, nella quale mi fai premure perchè sia risolta la questione delle taglie di guerra, posso dirti che col regolamento approvato con decreto 1 settembre 1920 n. 1524 è stata disciplinata la materia relativa al risarcimento dei danni subiti dai Comuni e dagli altri Enti locali.

Pertanto, se i Comuni che hanno pagato al nemico taglie di guerra, le hanno comprese nelle domande di risarcimento che devono aver presentata seguendo la forma, la procedura ed entro i termini in detto regolamento stabiliti, la questione del loro rimborso sarà trattata dal Ministero del tesoro che giudicherà alla stregua degli elementi ed argomenti che abbiano prodotto a suffragio della loro tesi.

S. GIORGIO DI NOGARO

L'amministrazione socialista ed i morti per la Patria

La nostra amministrazione comunale, pubblicherà per domani un manifesto che va segnalato perchè invito la popolazione a tributare omaggio ai caduti in guerra. Il manifesto così conclude dopo aver ricordato i cimiteri di guerra, a cui va il pensiero di tutti.

S. Giorgio nostra, provata alla tragica bufera per lunghissimi mesi, raccoglie i resti mortali di noti ed ignoti compagni vostri in fatica, sacri a tutte le madri e le spose e gli orfani che ancora li piangono sconsolatamente.

Ricordiamoli con lo stesso cuore che quotidianamente ci piega alle umane miserie proponendoci di migliorare noi stessi nella dura lotta per la nostra elevazione.

Così soltanto saranno quegli Spiriti placati.

Intervenite a rendere omaggio ai Caduti e con voi sieno le vedove spose e le madri!

Il due novembre, alle ore 15, muoverà dalla sede municipale un corteo di popolo per recare al nostro cimitero i fiori che il comune espressione della vostra libera volontà, volle posti sulle umili tombe dei morti.

CORDOVADO

Infortunio di caccia

L'altro giorno il quadrilustre Giacomo Gaiardi di Enrico, famiglia di onesti agricoltori della vicina Saccudello, stava lavorando in un campo. Adocchiato il fucile del fratello che riposava appiè di un albero, gli prese vaghezza di sparare un colpo per ammazzare il primo uccellino che gli venisse a tiro. Ed ecco un esile pettirosso volar di siepe in siepe. Il Gaiardi lo insegue con l'arma. Senonchè, nell'attraversare la siepe oltre il fosso laterale, il fucile urta in alcuni ramoscelli, il colpo esplode e l'infelice riceve la scarica nella regione inguinale destra e nell'addome. Trasportato all'ospedale di S. Vito, que isanitari lo accolsero di urgenza e si riservarono la prognosi

VARMO

Per il censimento

Il Commissario prefettizio cav. Celso Borsatti ha proceduto alla nomina degli ufficiali di censimento nelle persone dei signori: Dorigo Antonio, Colussi Pietro, Anzil Geremia, Dorigo Ciro, Fabris don Pio, De Nicolò don Luigi, le quali danno affidamento di buona volontà e zelo nel disimpegno delle loro carica.

CAVASSO NUOVO

Ricostituzione della latteria

Dopo quattro anni di interruzione provocata dall'infausta invasione e dal difficilissimo periodo che abbiamo superato, per la tenace e friulana volontà di parecchi soci, si è deliberato ieri l'altro, la ricostituzione della nostra già fiorente Latteria, la quale, per la quantità del latte lavorato e per l'eccellenza dei latticini prodotti, era reputata dai competenti una delle primarie latterie della Furlania (no l'è nissun mal s'ò scriv «Furlania» invezi di Friul). Ai volenterosi: forza e perseveranza; ai preposti che l'amministreranno occhio aperto e mano ferma e tutto andrà bene. Auguri.

Tentato suicidio

Certo Graffitti Francesco di anni 57, per motivi ancora ignoti, tentava di togliersi la vita appiccandosi ad una trave della stalla; alle grida della moglie, accortasi dell'insano e disperato atto del marito, accorsero i vicini, che liberarono il disgraziato dagli spasimi provocati dal nodo scorsoio. Ancora pochi istanti, e Checo Nardon avrebbe finito i suoi giorni in ben triste modo!

La stagione

Dopo quel po' di pioggia della settimana scorsa, tornò il bel tempo, ma non tornò il tepore che abbiamo goduto fin l'altro di. I monti vicini sono già coperti di neve alle vette; il fiorellino ha già abbassato lo stelo; i tapinello va ancora scalzo, ma sente che la tramontana gli farà rimettere i miseri panni, a meno che il sole non ritorni a dardeggiare come nei giorni passati.

Scuole

Si sono fatte le inscrizioni, si sono iniziate le lezioni regolarmente: tutti gli insegnanti sono al loroposto per compiere il proprio dovere. Ma chi non è a posto è l'Autorità scolastica che lascia in un doloroso e deplorevole abbandono l'incremento progressivo dell'educazione popolare, limitata in questo comune alla terza classe elementare. E' sommamente deplorevole che un comune come il nostro, di oltre 4000 abitanti, non abbia la IV classe elementare!

Tutti i Comuni limitrofi l'hanno; Cavasso in barba alle leggi, ai decreti luogotenenziali, non ha quanto gli compete! L'Amministrazione scolastica trova 850 mila lire per le supplenze di maestri o maestre fannulloni o vacanzaioli; ma non riesce a racimolare da sei a settecento lire per far funzionare la IV classe, in attesa dell'istituzione regolare, per la quale manca solo l'insegnante, avendo il Comune aula e suppellettili già pronti fin dal l'anno scorso. E sì che il Comune ha esperite le pratiche relative! Eminenti personalità si sono interessate perchè venga istituita la classe, tanto desiderata dalla popolazione; ma l'Autorità scolastica si trincera all'ombra della burocrazia, e intanto...

CIVIDALE

Importante assemblea del consorzio acquedotto Poiana

Sabato, alle 10, nella sala consigliare si adunò l'assemblea consorziale sotto la presidenza del gr. uff. dott. Domenico Rubini, assistito dal direttore-segretario geometra cav. Giuseppe Rossi. Erano rappresentati i Comuni di: Cividale, Buttrio, Ipplis, Manzano, Moimacco, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano e Trivignano.

Approvato il verbale della seduta precedente, fu data comunicazione delle pratiche fatte per l'opposizione alla deviazione delle acque del Natisone nel bacino dell'Isonzo, nonchè per ottenere lo spostamento del tracciato della ferrovia del Predil in corrispondenza delle sorgenti dell'acquedotto.

L'assemblea prese atto delle importanti comunicazioni e successivamente:

1. Approvò il collaudo dell' acquedotto respingendo le riserve dell'Impresa e manifestando il rincrescimento che le pratiche per un accordo amichevole tra la Stazione appaltante e l'Impresa siano andate fallite — 2. Autorizzò il presidente a firmare un effetto di L. 276.715.63 per il pagamento del credito liquido dell'impresa — 3. Prese notizia del consuntivo 1920 e della relazione morale presentata dalla Giunta — 4. Nominò a revisore del consuntivo 1920, in sostituzione del dimissionario dott. Guido Giacomelli, il sig. Todone Antonio, sindaco di Buttrio — 5. Respinse a voti unanimi la domanda del Comune di Brazzano per somministrazione d'acqua in suo favore, non volendo che l'acquedotto, che ha costato ingenti sacrifici finanziari ai 12 Comuni e che altri ne richiederà, possa essere usufruito da chi in nessun modo concorse alla sua esecuzione, danneggiando il suo regolare funzionamento — 6. Ritenendo indispensabile, per la sua importanza, che il Consorzio abbia sede in un locale conveniente dove possa trovar posto il deposito, magazzini, uffici ecc., autorizzò la Giunta ad acquistare una superficie di mq. 2000 di terreno per la costruzione, a momento opportuno, di un edificio apposito; — 7. Deliberò l'espropriazione di una zona di terreno a protezione delle sorgenti — 8. Per porre un freno agli esorbitanti sprechi d'acqua, deliberò l'applicazione dei contatori a tutti gliutenti, autorizzandone l'acquisto — 9. Approvò il secondo caro-viveri al personale in pianta — 10. Nominò due sorveglianti, uno per il Comune di S. Giovanni di Manzano ed uno per il Comune di Pradamano — 11. Ratificò la deliberazione di urgenza per la concessione del contributo di lire 500 a favore del monumento per i caduti in guerra del Comune di Cividale, e la deliberazione per lo svincolo della cauzione prestata dall'impresa Parpinelli, assuntrice dei lavori per la costruzione dell'acquedotto.

Il Friuli al milite ignoto

Folla imponente commossa in tutte le stazioni

In tutto il Friuli, dove la salma ignota è passata sono state rese solenni onoranze da parte di una folla imponente, convenuta lungo la linea.

A SANTA MARIA LA LONGA

Oggi, all'arrivo del treno funebre, tutta la popolazione di S. Maria la Longa e Bicinicco si trovava alla Stazione.

Per tutta la lunghezza del convoglio da ambo i lati della ferrovia era tutto fornito di festoni di lauro con rchi trionfali costruiti dalla popolazione.

Tutti hanno concorso per l'addobbo.

Peccato che un dubbio avesse amareggiato tutti e cioè che il treno non si fosse fermato alla nostra Stazione. In proposito il Comitato s'interessò con telegrammi a Roma ed altrove e se ne interessò anche il legionario Ernesto Tonini, che si presentò personalmente dal Ministro della Guerra on. Gasparotto e da lui ottenne che il convoglio sostasse alla nostra fermata.

Corone e fiori a profusione furono recati dalla grande folla all'arrivo del treno.

Scese dal treno S. E. Gasparotto e S. E. il generale Sanna comandante il Corpo di armata di Trieste, il quale si congratulò col sindaco e col Comitato per la perfetta riuscita organizzazione.

Era presente una folla enorme di gente, fra cui i decorati Comillo De Nardo, Valentinuzzi Antonio, Tabacco Gino, Edoardo Cozzia, Antonio Costantini, Ubalde Demellis, Angelo oClussi, De Biasio Ernesto, Antonio Costantini, il ten. col. Miani Calabresi avvocato fiscale al Tribunale militare di Venezia, l'autorità ecclesiastica con a capo il rev. parroco cav. Don Fiorenzo Venturini, i combattenti del luogo, la sezione combattenti con vessillo di Bicinicco.

Sul carro furono deposte le corone di S. Maria la Longa, di Bicinicco e furono deposti fasci di fiori freschi.

A RISANO

Tutto il comune di Pavia di Udine era convenuto alla stazione di Risano per rendere tributo di riverente omaggio alla Salma dell'Ignoto Milite, di passaggio fra noi.

Per la solenne occasione la stazione era imbandierata e addobbata con sempreverdi. Si trovavano al ricevimento le autorità Civili e Militari ed ecclesiastiche, Società e Rappresentanze con bandiere tricolori.

Notammo il Sindaco cav. Braida con la Giunta ed il Consiglio, la Sezione Combattenti col labaro e presidente co. Lovaria e lunga schiera di soci; il Fascio di Combattimento ed altre autorità e Federazioni paesane,

Una folla d ipopolo riverente accorsa da tutte le frazioni, Madri e Vedove de iCaduti recanti fiori e gentili Signore, un drappello militare, una schiera di signori e gentili signore, le scuole con bandiere, i bambin iguidati dalle distinte signore insegnanti, fecero ala al passaggio del convoglio che trasporta a Roma il sihbolo di ogni più grande sacrificio.

A PASIAN SCHIAVONESCO

Anche nella nostra Stazione sostò il treno recante la salma ignota. Causa un guasto ad un tirante, la fermata si protrasse per una mezz'ora. Una folla imponente da tutti i Comuni circostanti erano intervenuta e furono deposti fiori e corone sul carro.

Prima che il treno partisse, il parroco benedì la salma, mentre la folla pregava.

Quando il carro si mosse, la banda di Colloredo intonò l'Inno al Piave.

A CODROIPO

Circa ottomila persone concorsero sabato alla Stazione per assistere al passaggio della salma del Milite Ignoto.

Si è formato un lunghissimo imponente corteo nel quale vi erano ben quattro bande, quelle di Bertiolo, Codroipo, Sedegliano e Teor, un centinaio di bandiere di associazioni diverse, tutti i sindaci del mandamento, che portavano la sciarpa tricolore, tutte le scolaresche e rappresentanti dei Comuni di San Daniele, Dignano, Teor e Rivignano.

Precedevano il corteo i bambini dell'Asilo che venivano a due a due e recavano fiori.

I treno sostò nella nostra Stazione cinque minuti circa, e davanti alla salma si raccolsero circa trecento donne, vedove e madri di caduti, le quali lanciarono fiori sulla bara.

A CASARSA

Da S. Vito, da Spilimbergo, da Portogruaro era affluita alla nostra Stazione una folla imponente per il passaggio del treno. Si calcola fossero oltre cinquemila persone.

Vi erano rappresentati tutti i Comuni da Portogruaro a Spilimbergo, tutte le associazioni con bandiere, le scuole e le principali autorità.

La banda di S. Vito al Tagliamento suonò all'arrivo del treno l'nno al Piave.

Il treno sostò circa un quarto d'ora, ripartendo alle 13.30.

A PORDENONE

(A. C.) 30. Uno slancio di magnifica fede, di entusiastico amore, di patria, ha raccolto oggi alla stazione di Pordenone parecchie migliaia di persone tutte unite nel pensiero del grande simbolo di sacrificio che sarebbe passato.

Diciamo parecchie migliaia di persone senza tema di errare perchè dal circondario tutto erano convenute rappresentanze accompagnate da centinaia e centinaia di cittadini; tutta una folla discesa dalla montagna o venuta dalle lontane praterie per rendere omaggio alla salma ignota.

L'aspetto della città

La città, animata in modo insolito, date anche le giornate di mercato, presenta fin dal mattino un aspetto di gran movimento. Da tutte le finestre sono esposte le bandiere e i balconi pavesati di tricolore.

E' un plebiscito mai veduto, che oggi si celebra a Pordenone, che or sono quattro anni si smarriva nelle angosciose ore de l'Esercito sconfitto, e che oggi, ricordando le tristi giornate, sente più grande la felicità del ritorno ai domestici focolari, e più divina la simbolica apoteosi de l'esercito, racchiusa in quell'unica bara semplice e austera.

Il corteo

Alle 11,30 vengono chiusi tutti i negozi; altre bandiere appaiono alle finestre, è tutta una visione di tricolore che ci ricorda le giornate epiche de le prime vittorie.

E' lo stesso entusiasmo che agita i cuori, ma un entusiasmo pieno di quella commozione che non ha manifestazione di giubilo ma solo raccoglimento severo ed austero.

A mezzagiorno cominciano a radunarsi nelle varie sedi le rappresentanze che prenderanno parte al coreto. Esse muovono, in file serrate, ed ininterrotte ormai verso San Giovanni, punto di convegno.

Quivi a stento dato l'enorme agglomeramento di folla si può formare l'immenso corteo fra due fitte alj di popolo.

Alla perfine il corteo lentamente si snoda mentre da i campanili si diffondono le note meste.

Notiamo affrettatamente: la musica che apre il corteo, due bambine di cinque anni, orfane di guerra Pigat Antonietta e Boato Jolanda, con qualme di bianchi garofani, scortano la superba coorna di bronzo della città — Corona della madri e vedove di Roveredo, Società Operaia di Cavasso Nuovo, Combattenti di Cavasso Nuovo, Municipio di Cavasso Nuovo, Combattento di Maniago, id. di Chions, di Pasiano, di Pravisdomini di Cordenons, Municipio di Pasiano splendida di fiori freschi, Asilo Infantile di Roraigrande, Mutilati e vedove di Cordenons, Comune di Fanna, Comitato di Pasiano, Comitato di Vallenoncello, Scuola pratica commerciale di Pordenone, Unione Sportiva di Pordenone ed altre delle quali ci fu impossibile distinguere le diciture.

Subito dopo le corone una rappresentanza dell'Asilo infantile con bandiera, madri, vedove, orfani di guerra, Dame Croce Rossa e autorità ecclesiastiche di Pordenone e paesi limitrofi. Seguono le seguenti associazioni tutte con bandiere: Combattenti di Pordenone con bandiera, Società Operaia di M. S. Agenti di Commercio, Sezione Mutilati ed Invalidi, Scuole elementari e tecniche, Fascio di Pordenone con gagliardetto, Scuola pratica commerciale, Circolo Audax Pordenonese. Avanguardia studentesca e battaglione premilitare con gagliardetto, Fascio Femminile con gagliardetto, Asilo Roraigrande ocn gagliardetto, Combattenti Palse con bandiera, Associazione Commercianti, Unione Cooperativa di Torre, Circolo Cattolico di Torre, Unione reduci Torre tutti con bandiera, Combattenti Chions, Combattenti Maniago, Fascio di San Quirino e Sedrano con gagliardetto, Scuole Azzano Decimo con bandiera, Unione sportiva pordenonese con gagliardetto, Scuole di Cordenons, Società mandamentale cacciatori, Circolo Giovanna d'Arco di Torre con vessillo, Circolo Cattolico Pordenone con bandiera, Comune di Pasiano con bandiera, rappresentanza comune di Prata, S. Foca, Fanna, Cavassa Nuovo, Sedrano, S. Leonardo, S. Martino, Montereale, Porcia, Roveredo, Aviano ecc.

Autorità civili e militari, altre rappresentanze, moltissime signore ed uno stuolo infinito di popolo. Fra le autorità notiamo il sottoprefetto cav. Magrini, il colonnello De Nobili, gli assessori De Gottardi e Ortiga in rappresentanza del Sindaco, il segretario capo dott. Cavicelli, il procuratore del Re, giudice del Tribunale ecc. ecc.

La stazione è già gremita quando arriva il corteo che riesce a prendere lentamente il suo posto fra quella marea ondeggiante.

Il treno è in ritardo. Quando esso viene segnalato dalle vedette del campanile sul ponte del Meduna, cominciano i rintocchi solenni delle campane.

Intanto quattro aeroplani provenienti dalla Comina, cominciano a volteggiare sulla stazione gettando fiori all'apparire del convoglio, che giunge fra un silenzio impressionante, alle 13.45 annunziato dagli squilli della fanfara del 4.o Genova.

Il carro-feretro si ferma nel centro della Stazione, fra il gruppo del 4.o «Genova» ed un altro gruppo numerosissimo di ufficiali. La folla si accalca intorno al convoglio. Mentre vengono deposte le corone, le vedove sfilano piangenti dinanzi alla salma ignota; indi alcuni orfani di guerra, portati da ufficiali, salgono sul carro a baciare la bandiera.

Mai Pordenone ha passato momento così intenso di commozione!

Dopo la breve sosta, mentre la musica suona la «Canzone del Piave», il convoglio la via verso altre lacrime ed altri fiori...

Il corteo si scioglie silenzioso ed imponente, mentre la stazione a poco a poco si sfolla.

* * *

Gentile e patriottico fu il pensiero del signor Antonio Di Lenardo Voglic, di Resia, già sindaco di quel patriottico Comune, il quale, trovandosi a Udine la sera di venerdì fra alcuni amici della sua terra, iniziò una sottoscrizione per offrire in omaggio alla salma del soldato ignoto una corona, all'arrivo del treno nella nostra stazione.

E l'offerta non solo fu accolta, ma gradita quale testimonianza di patriottismo da parte di quella forte popolazione che gli orrori della guerra conobbe per essere in zona di combattimenti, ma seppe sopportarli con virile fierezza.

Per la cerimonia di domenica

Tutte le bandiere dei reggimenti che hanno sede a Udine sono state sabato sera accompagnate alla stazione ferroviaria con scorte d'onore e musica del 2. fanteria.

Le bandiere sono partite ieri per Roma ove parteciperanno alla grandiosa cerimonia del 4 novembre.

A FONTANAFREDDA

A Fontanafredda, una commoventissima dimostrazione.

Non essendovi la musica la folla quivi convenuta cantò a gran voce l'Inno del Piave, mentre il treno lentamente si muoveva.

A SACILE

Un imponente corteo si è andato formando alle 12.30 in Piazza Plebiscito. Vi parteciparono anche i socialisti con le loro organizzazioni.

Il corteo riesce interminabile, anche per l'affluire di gente da tutti i paesi contermini. Tutti i negozi erano chiusi e su tutte le casa sventolava il tricolore.

Il treno entra in Stazione fra un religioso silenzio ed il rituale presentat-arm di un picchetto del Deposito 1. Fanteria.

Fiori, fiori e fiori vengono gettati sul feretro e sugli altrivagone. E' un momento solenne: tutti sono a capo scoperto.

Dopo quindici minuti il treno si rimette in movimento, fra un silenzio imponente ed eloquente, di una folla multanime che Sacile mai vide l'eguale.

AL PIAVE

TREVISO, 29. — La manifestazione avvenuta a Conegliano al passaggio da quella stazione del milite gnoto, ha assunto un carattere veramente grandioso. La intera popolazione si era recata con musiche e bandiere alla stazione. Il vescovo circondato dal clero ha impartito la benedizione alla salma tra l'intensa commozione della folla. E' duranto a lungo lo sfilamento dinanzi al convoglio funebre, delle associazioni cittadine, delle scolaresche e dei soldati del presidio. A Susegana, a Spresiano, a Lancenigo si sono rinnovate nuove, emozionanti manifestazioni. Al passaggio del Piave, fra Spresiano e Susegana, gli on. Paolucci e De Vecchi hanno gettato nel fiume fasci di fiori. Alle ore 16.30 il convoglio è giunto a Treviso. La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha impartito disposizioni telegrafiche alla direzioni compartimentali dipendenti perchè ai mutilati ex-combattenti e famiglie di caduti che si recano in questi giorni alla capitale per l'omaggio al milite ignoto, siano usati tutti i maggiori riguardi durante il viaggio.

A VENEZIA

VENEZIA, 29. — La partenza da Treviso del treno recante la salma del milite ignoto è stata salutata dalle bandiere delle associazioni cittadine, circa un centinaio, che sono state abbassate al passaggio del vagone funerario. Da Treviso in poi, in tutte le stazioni si sono avute manifestazioni commoventi, specialmente nella piccola stazione di Molisano, dove tutta la popolazione raccolta si assiepava nel piazzale ed ha assistito in ginocchio ad una breve funzione religiosa.

A Mentre il treno ha sostato circa un'ora. Anche colà l'affluenza della folla con bandiere e musiche è stata enorme. Il treno ha proseguito quindi per Venezia, dove è giunto alle 18.20. Il cardinale patriarca ha impartito assistito dal clero la solenne benedizione alla salma e si è iniziato poi lo sfilamento di un interminabile corteo di associazioni con numerosissime bandiere, di scolaresche e di folla immensa. I pressi della stazione sono gremiti di popolo reverente e commosso. Tutti i negozi cittadini sono chiusi in segno di lutto. Le manifestazioni sono riuscite ovunque di una imponenza veramente grandiosa, sopratutto degna di rilievo la spontaneità con cui le popolazioni sono accorse al passaggio del convoglio e la deyozione reverente con cui la salma gloriosa è stata salutata.

Oltre mille corone

FERRARA, 31. — Le corone già depositate sul convoglio, recante la salma del Milite Ignoto sono circa un migliaio, perciò sono stati aggiunti altri vagoni. Numerosi areoplani continuano a volteggiare nel cielo. Ad Abano, a Montegrotto, a Battaglia, a Monselice, a Sant'Elena, a Stanghelia una folla strabocchevole assisteva al passaggio del treno. A Montegrotto l'intera popolazione attendeva inginocchiata lungo i binari. Vi erano anche i socialisti recanti i loro distintivi. A Padova vi era il generale Piva rappresentante di Vicenza insieme col Prefetto comm. Gutterez. A Monselice le lampade della stazione erano abbrunate ed accese. Tutti si inginocchiavano alla partenza del treno. La collina soprastante alla stazione era gremita di folla inginocchiata. L'effetto era meraviglioso e commovente. A Rovigo si è rinnovato lo spettacolo delle altre città: una enorme folla attendeva con numerose corone, bandiere e rappresentanze. Vi erano anche soldati recanti torcie resinose, adorne di lauro e sopra tripodi ardeva l'incenso. Alla partenza del convoglio gli on. Macchi e De Vecchi hanno gettato fiori. Vi era una lunga fila di giovani inginocchiati, molti piangevano. Anche tutte le stazioni del Polesine erano pavesate, abbrunate ed erano affollate dai veicoli di ogni specie, che avevano condotto le popolazioni reverenti dei Comuni limitrofi. Ad Arquà, a Polesella, a Padiole, a Santa Maria e a Pontelagoscuro, l'intera popolazione assisteva, inchinandosi, in preda a viva emozione. Il treno è giunto a Ferrara alle ore 15.45, accolto da una indescrivibile imponentissima manifestazione.

REANA del ROIALE

Cospicua offerta di beneficenza

Per la festa dei sovrani

Il nostro Comune, uniformandosi all'alto senso di beneficenza manifestato dai nostri amati Sovrani, raccolse, in occasione delle Loro nozze d'argento, e versò al Comitato appositamente costituitosi nel Friuli per le onoranze allo Loro Maestà, la somma di lire 1305.80, somma che, fatte le debite proporzioni, equivale al milione offerto, per opere benefiche, dalla città di Torino. Crediamo che meriti ricordato al pubblico l'atto nobile e generoso, perchè degno veramente di lode e perchè sia sprone per gli altri Comuni a seguirne l'esempio.

PASIAN DI PORDENONE

Il mistero dell'areoplano svelato

Giovedì, verso le ore 17, nei pressi di Visinale di Sopra, e più precisamente in una prateria del co. Cattaneo in territorio del Comune di Villenoncello, atterrava quasi rasente alcune trincere scavate dagli austriaci durante l'anno della loro invasione un aeroplano caccia tipo SVA ad un posto solo, portante i colori nazionali; e tosto il pilota che vestiva in borghese, ne scendeva.

Alcuni contadini che avevano assistito a quella improvvisa ed inaspettata scena, si avvicinarono al posto di atterramento, così per curiosità. Allora, quell'uomo piovuto dal cielo incolume, persona dall'aspetto signorile, fece segno a due giovanotti che si avvicinassero pure; e chiese loro in quale precisa località si trovasse e quanti chilometri distante da Pordenone. Poi, levò dall'apparecchio la sua valigia, s ipose in testa il cappello, prese dal portafoglio tre biglietti da dieci e li consegnò ai due giovanotti pregandoli di far buona guardia all'aeroplano affinchè non lo guastassero, che egli sarebbe tornato a prenderlo. Volendo al più presto recarsi a Pordenone, egli trattò anche per acquistare una bicicletta; ma non potè concludere l'affare, e dovette accontentarsi di montare sopra una carretta carica di fieno.

Si seppe di poi che egli si era fatto portareconquesta fino a Vallecello e che n'era disceso prima di giungere al paese, proseguendo a piedi verso Pordenone.

Parve a coloro che parlarono con lo sconosciuto che egli parlasse bensì italiano ma con accento straniero.

Tutti questi particolari li riassumiamo da una lettera del nostro corrispondente da Pasiano, il quale soggiunge:

«Il signor Lentelmonte Zanussi, accorso, fece telefonare alla Tenenza dei carabinieri di Pordenone per l'intervento dalla benemerita. Questa però giunse sul luogo soltanto oggi, sabato, alle ore dieci; vale a dire diciassette ore dopo il fatto.

Io misono recato sopraluogo, alle 17. Il biplano giave ancora sul prato, nel posto dove atterrò guardiato da un carabiniere. Porta il numero HD 21064. Del pilota, nessuna traccia».

L'insolita discesa, la scomparsa del pilota e il suo mancato ritorno abbandonando così un apparecchio di non lieve costo.... tutto ciò aveva un'aria mistero, che si ripercosse anche nella notizia mandata da Pordenone al «Corriere della Sera». Ma il mistero è già svelato.

Verso le 18 di sabato, il pilota si ripresentò per riprendere l'apparecchio..... e fu arrestato e tradotto alle carceri di Pordenone. Egli è l'aviatore signor Enrico Massi. Perchè atterrò in quel prato ?... Per un motivo semplicissimo. Perchè il motore non funzionava più bene e il signor Massi pensò di atterrare, manovra che gli riuscì felicemente. Ma perchè volava ?.....

Anche questo punto è ora chiarito Nuovi potenti aeroplani «Fiat» capaci di percorrere duecento chilometri all'ora, vennero portati in questi giorni al Campo di aviazione di Campoformido, a pochi chilometri dalla nostra città.

La cooperativa aeronautica nazionale, ha due apparecchi grandiosi per raids internazionali miranti specialmente all'allacciamento aereo italo-russo.

Il primo esperimento doveva effettuarsi l'altro giorno con partenza da Udine.

Secondo le dichiarazioni a noi fatte dal rappresentante della «Fiat» sabato, il Massi sarebbe partito da Padova e giunto fra Pasiano e Vallenoncello, ha dovuto atterrare per la causa sopra riferita.

Dovendo essere a Udine per partecipare al primo raid, il pilota incaricò i due contadini di sorvegliare l'apparecchio, poi richiese a noleggio una bicicletta dichiarandosi disposto a lasciare in deposito mille lire. Da ciò nacque il sospetto che si trattasse di un ladro di aeroplani.

Il Massi teneva nel portafoglio un passaporto col «nulla osta» di transito per l'Austria tedesca, la Germania, la Polonia e la Ceco-slovacchia.

I rappresentanti della «Fiat» e della cooperativa aeronautica nazionale hanno dato esaurienti spiegazioni alle autorità.

MOGGIO UDINESE

Per la verità

Riceviamo (titolo compreso) e pubblichiamo per dovere di imparzialità.

In merito al ringraziamento comparso nel numero di venerdì di codesto giornale, nella cronaca di Moggio Udinese, tengo a dichiarare, «per ogni buon conto», che ho dovuto pagare la somma di lire cento alla cassa «pro vedove caduti in guerra» perchè così mi è stato imposto dalla ditta Tolazzi e Franz, che ha il monopolio della luce elettrica, per poter avere la luce nel mio esercizio di osteria.

E' semplicemente «falso» che la somma suddetta sia stata da me pagata a titolo, e quale riconoscimento, di penalità per abusivo uso di energia elettrica. Nel mio esercizio «nulla, assolutamente nulla di abusivo».

Moggio Udinese 28 ottobre.

Daverio Giovanni

PORDENONE

Al Sociale

Questa sera avremo l'ultima della Compagnia Zago con la serata di onore dell'illustre artista.

Cronaca Cittadina

In Cimitero

Viviamo giorni di commemorazione. Ad Aquileia, a Roma con grandiose cerimonie si glorificano i Morti Ignoti per la Patria, e tutta riconoscente, ai solenni riti si associa, vibrando di un solo sentimento: la riconoscenza verso Noti ed Ignoti che per lei caddero trasvolando a gloria immortale. Ma ricorre in questi giorni anche la commemorazione dei defunti che più amammo in vita; e gli affetti più profondi stroncati dalla morte, si ridestano di un tratto più intensi nel nostro cuore dove non si erano mai spenti.

Perciò si vedono aumentate le visite al nostro Camposanto; si vede ogni tomba, perfino le dischiuse tanti e tanti anni addietro, amorosamente ripulite, abbellite, infiorate, illuminate.....

Giusto ieri abbiamo fatto una visita; e vedemmo una continua processione massime di donne e bambini che portavano ghirlande e fiori e meste donne aggirarsi fra le lapidi cospargendo le zolle su cui stavano erette di fiori e di qualche lacrima; altre lungo tempo restando inginocchiate sulla tomba di qualche lor caro, a pregare per lui, a conversare con lui.. Nessun nuovo lavoro monumentale di scoltura abbiamo notato; di pregio ci parvero gli affreschi decorativi della parete e del soffitto (massime di quest'ultimo) per la tomba della famiglia Rizzani, nell'ala. d isinistra entrando.

A proposito dei monumenti, abbiamo udita una osservazione che ha il suo valore. Il Cimitero cittadino, dovuto allargare di molto per le tristi necessità della guerra, può bastare ora ai dolorosi ma ineluttabili bisogni per i quali fu creato nella sola parte al di là della chiesa, parte compresa entro il vecchio recinto, anzichè continuare ad essere destinata per le inumazioni comuni, potrebbe, convenientemente divisa in riquadri minori, essere destinata alle sepolture veramente monumentali — con cappelle funebri artistiche, con gruppi e statue (per le quali l'artista avrebbe libertà di concezione non costretta, come ora, dalla ristrettezza del porticato e delle colonne. Naturalmente, occorrerebbe camplet are le costuzioni, secondo il progetto dell'architetto Presani, dare all'ingresso tutta l'austera imponenza che era segnata nel progetto medesimo con le statute ornamentali che ne accrescerebbero la maestosità... L'idea, che fu già ventilata in seno alla commissione di ornato, se non erriamo, dal cav. Calligaris, merita, a nostro credere, ogni considerazione; tanto più che, in ultimo, la vendita dei riparti da concedersi «a perpetuità» non soltanto compenserebbe le spese non certo lievi, ma col tempo sarebbe, come fu la vendita dei posti riservati, fonte di entrata non lieve.

Tornando alla visita di ieri, notammo che sepolture dei militi periti nella guerra molte avevano il loro fiore, deposto di recente. Moltissime però, la grande maggioranza mancavano di ogni segno pietoso. Facciano i cittadini, e più di ogni altro, le donne, che ognuna abbia fra domani e giovedì, il suo fiore, testimonianza di gentilezza e di pietà.

* * *

Abbiamo, un anno fa, salvo errore, lamentato che fosse lasciata senza ricordo, la tomba di un giovane che molto prometteva all'arte: Pietro Paolo Cassutti, rimasto ucciso da piombo nemico, presso il tiro a segno, il 3 novembre del 1918, quando un pugno di cittadini si armò a cacciare da Udine l'aborrita soldataglia austriaca e ad impedire che vi entrassero i resti dell'esercito disfatto e fuggiasco. La madre dell'animoso giovane venne a dirci allora che il ricordo da porre sulla sua tomba era già in lavoro.

E ieri, infatti, vedemmo il bel monumentino in marmo rosso e nero venato, e sulla lapide, leggemmo questa affettuosa epigrafe: «A — Pietro Paolo Cassutti — di Antonio e Giulia Minotti — anima cristiana ed eletta di artista — che al grande privilegio dell'arte — univa l'amore per la Patria — e la famiglia — Eri per giungere alla mèta — ma altra gloria — ti vinse e rapì — caduto combattendo eroicamen alle porte della tua città — il ne della liberazione — N. il f braio 1892 — M. il 3 novembr — Al figlio diletto i genitori a ti — da austero inestinguibi lere — posero».

Buoni, cari vecchi! Grande te il vostro sacrificio, ma non fulgida e immortale è la gloria il figliuol vostro è passato alla morendo per la difesa della tà, morendo per la grandezza sua Patria.

Domani, il comune farà de nel maestoso atrio del Cimiter grandi corone: Sui ricchi nast l'una, si legge: «Il Comune dine — Ai nostri valorosi cit Caduti il 3 novembre 1918 ric de il nemico»; Su quelli dell «Il Comune di Udine — Ai su nefattori».

Le funzioni religiose

Nella ricorrenza della comm razione dei defunti, nella chie Cimitero, si svolgeranno le se ti funzioni: domani, martedì ore 14, vespero dei morti, cui rà un discorso del padre gua e il canto del coro: «Pietà dei nostri cari morti»; poi la zionale processione intorno al recinto.

Mercoledì 2 novembre: prima messa; ore 7.30 messa brata da S. E. l'Arcivescovo ufficio dei Morti e Messa c Alla sera, verranno celebrate zioni del giorno precedente.

Gentile invito del Regg. Savoia Cavalleria

Alla contessina Elisa de Puppi, quale presidente del comitato pro dono, è pervenuto, dal comando del reggimento Savoia Cavalleria, il seguente invito:

Gentilissima Contessina,

Era intenzione del reggimento di festeggiare degnamente quest'anno il giorno 4 novembre, anniversario della gloriosa entrata in Udine del Reggimento Savoia Cavalleria, ventiquattro ore avanti l'armistizio. Ma, come al solito, contrattempi causati dalla funzione in Roma al Soldato Ignoto, deficenza di ufficiali e cavalieri, costringono a rimandare la progettata festa e contenerla nei limiti di una funzione strettamente militare. Perciò si è stabilito che detta festa abbia luogo il giorno 11 novembre prossimo, genetliaco di S. M. Re Vittorio Emanuele III. Il programma sarà il seguente:

Rivista del Reggimento a piedi — Consegna ufficiale del trombino d'argento, dono delle donne udinesi — Consegna di cinque premi da lire 100 cadauno ai cavalieri che presero parte alla guerra, già estratti a sorte — Scoprimento della lapide ai caduti del reggimento. —

Sarei grato se la S. V. si compiacesse farmi conoscere quali persone di Udine, incaricate, verranno a consegnare il trombino «colonnello» e se Vossignoria prenderà parte alla detta funzione.

Dopo la festa militare, che si svolgerà dalle ore 13.30 alle 15, vi sarà un ricevimento nelle sale del Circolo Ufficiali, per gli invitati.

Nell'attesa di una cortese risposta, colgo l'occasione per porgerLe i miei più distinti ossequi e baciarle la mano.

Dev.mo Colonn. Savoia Cavalleria.
F.to MARCHINO.

Ci consta che, in rappresentanza del Municipio, vi andrà il dott. Vitt. Marcovich, la Contessina Elisa de Puppi, Presidente del Comitato pro dono, la co. Angelino Frangipane sorella del tenente Stefano Frangipane, entrato ad Udine con la 2. pattuglia del Savoia.

Il Municipio poi fa appello affinchè un gruppo di cittadini si rechi alla patriottica festa per dimostrare che Udine non dimentica essere stati gli eroi del valoroso reggimento i primi liberatori comparsi alle sue porte.

Le adesione si ricevono in Municipio fino a tutto il giorno 5 novembre.

I Sovrani ringraziano

Al telegramma spedito dall'on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, presidente del sottocomitato onoranze per le nozze di argento dei nostri Sovrani d'Italia, le LL. MM. fecero rispondere:

«Le Loro Maestà ringraziano delle cortesi felicitazioni, giunte maggiormente gradite perchè associate ad un'alta opera di beneficenza.
F.to **Mattioli**

Giornalisti a banchetto

Il sodalizio friulano della Stampa ieri sera offrì le insegne al comm. dott. Isidoro Furlani, direttore del «Giornale di Udine». Per l'occasione numerosi giornalisti e alcuni amici convennero a banchetto, servito signorilmente dal «Nazionale», trascorrendo liete ore, senza distinzione... di colore, in rumorosa allegria.

Parecchi e cordailissimi i brindisi in prosa e poesia, cui rispose ringraziando il comm. Furlani.

Una grande mostra di cose praticissime ed utili

Gentilmente invitati abbiamo visitato i locali della ditta Pasquale Tremonti, trasformati — come ogni anno per la occasione dei Santi — in una ben ampia sala da esposizione. Le migliaia di persone che in questi giorni si recano in mesto pellegrinaggio al Camposanto, scendendo il ponte di Poscolle potranno ammirare le migliaia di oggietti esposti nelle vetrine e nell'interno del vasto negozio Tremonti. Una quantità infinita di cose utili, cucine economiche di tipi svariatissimi, sia per famiglie modeste che per famiglie ricche; stufe d inuovo tipo brevettate a segatura — cucine pure a segatura — le famose stufe a piani smontabili brevettate Bacchi, la cui produttività calorifica ed i cui vantaggi economiche sono confermati dal crescente uso che se ne fa. — Caminetti variati... e cento altre cose necessarie per l'imminente inverno del quale, a giudicar dalle prime avvisaglie, ben poco c'è da sperare.

Fra le altre molteplici novità, una specialmente fermò la nostra attenzione: un camino munito di aspiratore brevetto Mazzini. Ci facemmo spiegare, dal signor Tremonti, la funzione del fumaiolo: e ci parve di una geniale costruzione che restammo convinti come per esso finalmente sarà eliminato il fumo negli ambienti — problema che impensierisce ogni proprietario, poichè il fumo rovinava le case.

Abbiamo poi veduto la famosa padella per fuoco sopra, e scaldapiedi nuovo modello praticissimi e acciaie e graziosissimi vasi di fiori in rame martellato e mille altri oggetti sia per uso come per ornamento domestico — tutti lavorati con quella diligenza e con quel buon gusto che sono un vanto della Ditta Tremonti.

Al cav. uff. signor Angelo Tremonti, che tra i ritornati dalla profuganza fu dei primi che riprendessero con lena affannata il lavoro e cooperassero alla risurrezione della città lasciata dagliinvasori derelitta ed esanime; l'augurio che l'operosità sua instancabile trovi meritata ricompensa

Cittadini che onorano la città

Il nostro egregio concittadino, dott. Carlo Battistella, segretario di un'importante organizzazione commerciale a Venezia, è stato nominato in questi giorni segretario generale della Federazione Industriale Lombarda di Milan,o in seguto a concorso al quale avevano partecipato oltre ottanta candidati.

Sappiamo che il dott. Battistella, pure assumendo il nuovo incarico che gl iè stato offerto, non abbandonerà del tutto la direzione del suo attuale uffieio, nel quale egli ha avuto così spesso occasione di dare la sua attività per lo studio e per la tutela dei più vitali interessi economici della regione veneta.

Agli ufficiali in congedo

Il comando del presidio militare di Udine informa che, per speciale disposizione del ministero della Guerra, tutti gli ufficiali delle categorie in congedo sono autorizzati, in deroga alle norme in vigore, a vestire l'uniforme nei giorni 2 e 4 novembre prossimo venturo, in occasione delle solennità commemorative che cadono in tali giornate.

Il francobollo-ricordo

Domani e fino a tutto novembre saranno messi in vendita presso l'Ufficio della Posta Centrale ed in quello di Pordenone, francobolli speciali commemoranti la vittoria delle nostre armi.

Tali francobolli potranno essere adoperati sia isolatamente, sia promiscuamente a quelli Comuni per la francatura delle corrispondenze da e per l'interno del Regno e per le colonie, fino a tutto il 31 dicembre 1921; non potranno essere venduti più di un quarto per giorno del quantitativo assegnato ed in misura di tre serie o dodici francobolli per acquirente.

Un incendio a Paderno

Sabato sera i pompieri furono chiamati a Paderno perchè un incendio si era sviluppato nella casa di certi Angelo e Giacomo Ceccon. Il fuoco ardeva in un locale adibito a magazzino e sul fienile; i militi, con alacre opera di isolamento, salvarono l'abitazione limitando i danni a 10 mila lire circa. Le cause del sinistro sono fortuite.

Udinese borseggiato a Treviso

Sabato alle 13.30, mentre il concittadino Fabrizio Cecchini abitante in via Liruti, saliva sul treno per ritornare a Udine, si accorse che gli mancava il portafoglio contenente 370 lire e documenti importanti. Il predetto signore sarà riconoscente a chi fosse in grado di fargli avere i documenti spariti.

TEATRO SOCIALE

Il Beffardo

Con «Eva» la compagnia Darclèe ha chiuso ieri sera brillantemente il corso delle sue recite.

Particolarmente festeggiato fu il bravo tenore Guido Agnoletti che con la sua bella voce calda, appassionata e potente, plasmò un «Flaubert» che non teme confronti. Con lui la protagonista Iole Pacifici, la brava e simpaticissima Mary Romano e gli altri tutti furono festeggiatis simi.

E' attesa l'edizione del «Beffardo» che la compagnia di Ubaldo Palmarini ci darà stasera alle 21. Il poema drammatico dugentesco in 4 atti di Nino Berrini che già appassionò il pubblico udinese, sarà gustato ancora con piacere, sicuri che il Palmarini con le ottime coadiuvatrici Wanda Capodaglio, Thea Corsani Dina Santini e Anita Granozio è tutti gli altri ottimi artisti, renderanno il lavoro nella sua magnificenza drammatica con efficace senso di arte. Lo spettacolo è curato egregiamente e quest'unica rappresentazione promette ottima riuscita.

Domani avremo invece due grandi rappresentazioni della Tournée drammatica italiana diretta da Mario Canossa, il primo attore della Compagnia Zacconi ché svolgerà un interessantissimo programma che ci riserviamo di pubblicare domani, per mancanza di spazio.

Cinema Teatro Moderno

Stasera ultimo programma e fine della colossale film a serie. «Il diamante della morte» che tanto successo ha ottenuto la settimana scorsa.

Per completare il programma verrà proiettata una straordinaria esilarantissima film in due atti: «Altezze vertiginose».

Per domani si annuncia un vero capolavoro cinematografico interpretato dalla bellissima Francesca Bertini.

«Odette» in quattro atti di Vittoriano Sardou. Le proiezioni sono accompagnate da una scelta orchestrina diretta dal M. Oscar Mazza, e I. violino prof. Ramiro Nardelli.

Cronaca dello Sport

Martedì primo novembre avranno luogo allo Stand della Rotonda delle importanti gare di Tiro allo Storno dotate di lire 3 mila. di premi. Siamo certi che i sigg. Tiratori vorranno intervenire numerosi per dare maggior interesse alle gare suddette.

Circo Zavatta

Oggi, serata d'onore del ginnasta e di Toni. Ammireremo esercizi aerei di ogni genere e novità. La rappresentazione, con prezzi ribassati, sarà chiusa da nuova pantomima.

I numeri del Lotto

Estrazione del 29 Ottobre

BARI	82	65	61	88	46
FIRENZE	62	84	25	83	43
MILANO	13	38	4	26	64
NAPOLI	58	30	53	18	11
PALERMO	40	83	44	10	1
ROMA	24	58	25	86	66
TORINO	33	52	71	89	73
VENEZIA	27	48	2	77	65

Sui luoghi devastati dall'alluvione

ROMA, 31. — Il Ministro dei LL. PP. on Micheli non avendo potuto, per ragioni di governo, assentarsi dalla capitale, ha delegato il sottosegretario di Stato on. Lombardi a recarsi a Napoli per visitare i paesi colpiti dall'uragano. L'on. Lombardi è già partito alla volta di Napoli ed ha iniziato il suo giro nei Comuni vesuviani. Proseguirà poi per la Calabria per rendersi conto dei danni ivi prodotti dalla recente alluvione. L'on. Micheli è d'accordo col ministro del tesòro on. De-Nava, che ha già provveduto all'anticipazione dei fondi necessari per i soccorsi urgenti.

La giornata di lavoro agricolo

GINEVRA, 31. — Nella seduta di ieri della Conferenza internazionale del lavoro la delegazione governativa italiana, alla quale si sono associate quelle dei Governi inglese ed olendese ha presentato una mozione con la quale si propone di iscrivere all'ordine del giorno della prossima conferenza internazionale del lavoro la questione della giornata legale del lavoro agricolo.

Re Alessandro torna in Serbia

PARIGI, 31. — Il Re di Serbia ha lasciato Parigi stasera alle 17.40, per rientrare a Belgrado, via Sempione.

Combattimenti duri

MADRID, 31. — Il generale Berensuer ha informato il ministro della guerra che il combattimento di Magan, sulla costa Decamara è stato durissimo. Le perdite spagnole sono considerevoli. Tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti. La guarnigione di Magan, accerchiata, ha rotto l'investimento con una impetuosa sortita, infliggendo serie perdite al nemico.

La grande festa dantesca a Coopenaghen

COPENAGHEN, 31. — Nella sala dei festeggiamenti del Municipio di Copenaghen ha avuto luogo la solenne cerimonia della celebrazione del seicentenario dantesco, con l'intervento di numerose rappresentanze del mondo politico intellettuale ed artistico della capitale, e di circa 600 membri della sezione della Dante Alighieri di Copenaghen. Il palazzo municipale era riccamente addobbato di bandiere italiane e danesi. Il borgomastro Jenen nell'annunciare la decisione presa dal Consiglio di imporre il nome di Dante alla supeba piazza della Gliptaca, ha posto in rilievo tutto il significato intellettuale e politico della decisione, in un discorso che è stato un vero inno di omaggio alla cultura ed all'arte del popolo italiano.

All'applaudito discorso del borgomastro ha risposto il regio ministro d'Italia a Copenaghen, barone Aloisi, illustrando in applauditissimo discorso il simbolo racchiuso nell'alta figura di Dante e l'ideale di giustizia e di fratellanza universale ai quali l'umanità dissanguata dalla guerra, sente il bisogno di ricorrere. Ha dato l'annuncio ufficiale del dono fatto alla città di Copenaghen, dalla città di Roma, e consistente in una colonna di granito, accompagnata da un rilievo in bronzo, rappresentante Dante, offerto dalla città di Firenze.

Ha seguito un'applauditissima accademia musicale diretta dal moestro Renzoni nella quale ha contato anche l'artista italiano comm. Battistini. Tutta la stampa danese fa eco ai discorsi del borgomastro di Copenaghen e del ministro barone Aloisi, inneggiando all'Italia ed alla cordialità dei rapporti italo-danesi.

La bandiera della Sardegna per Roma

CAGLIARI, 31. — Alle 13.30 sono partite per Roma le bandiere del 46 fanteria e le rappresentanze che parteciperanno alle onoranze al milite ignoto. Un imponentissimo corteo, formato da reparti delle truppe del presidio e dalle associazioni civili e militari e da una folla enorme, si è mosse alle 12.30 dalla caserma Carlo Alberto ed ha percorso le vie principali della città, fra l'entusiasmo della cittadinanza, e si è recata alla stazione le cui addiacenze erano gremite di folla. Al momento della partenza vi è stata una grandissima dimostrazione patriottica.

Da Sassari è partita la rappresentanza del 45. fanteria con la bandiera del reggimento e col laboro del 9. reparto d'assalto. Un imponente corteo composto di autorità. ufficiali, associazioni con bandiere e musica e grande folla l' ha accompagnata alla stazione. In tutta l'isola si costituiscono sotto-Comitati per celebrare il 4 novembre.

Notizie in breve

A Ravenna, alla presenza di autorità civili e militari, di varie rappresentanze con bandiera, e di numerosa folla, è stata inaugurata una targa in bronzo alla memoria dei ravvennati caduti in guerra.

Pronunciarono nobili discorsi il sindaco Buzzi, l'avv. Pio Poletti e Federico Comandini. Nel pomeriggio in piazza di Porto Corsini si è inaugurato il monumento a Nazario Sauro.

— A Pisa si è recato il sottosegretario per l'agricoltura, on. Spada, il quale ha visitato il deposito dei cavalli stalloni.

Più tardi ha visitato la Scuola Superiore di Agricoltura.

— Ad Alessandria è giunto il sottosegretario alle Poste e telegrafi on. Brezzi, calorosamente ricevuto dalla popolazione.

La visita dell'on. Brezzi coincide con un invito rivolto ai rappresentanti dei partiti liberali della provincia ed accolto con vero entusiasmo per la necessità di stringere le forze democratiche per una azione concorde diretta a contribuire efficacemente alla ricostruzione, specialmente economica, del paese e a dare un più ampio sviluppo alle varie industrie della provincia che hanno anche un largo commercio coll'estero. Nel pomeriggio ha avuto luogo un banchetto di settecento coperti.

— A Conegliano, con una solenne cerimonia, è stato inaugurato il nuovo vessillo del Comune, vessillo donato dalle donne. E' intervenuto anche l'on. Vittorio Emanuele Orlando, che era stato espressamente invitato e che pronunciò un commovente discorso, rievocando la storia della città e il suo martirio nei secoli, per le invasioni barbariche.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA AVOGADRO ringrazia commossa e riconoscente tutti i conoscenti e le buone persone che hanno voluto o con la loro presenza o sia pure con un gentile e pietoso pensiero di rimpianto, onorare la santa memoria della loro amatissima

MARIA

Comune di Udine

E' aperto concorso al posto di medico chirurgo condotto del settimo riparto (esterno). Stipendio iniziale lire 8 mila, elevabile per passaggi di classe ed aumenti periodici sino a raggiungere il massimo di lire 14 mila al compiersi del 22. anno di servizio. Sono concesse le due indennità caro-viveri ed una indennità annua per mezzo di trasporto. Presentazione domande e documenti entro le ore 17 (diciassette) del 30 novembre p. v. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria municipale. Il sindaco: Spezzotti

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

SMARRIMENTO. — Mancia competente a chi porterà presso mio magazzino siti in San Gottardo Morosina 9, Udine, un sacco di formaggio sardo smarrito la sera del 29 sulla strada Cividale-Udine. Pani Sebastiano.

Offerte d'impiego

URGE donna tutto fare piccola famiglia civile. Presentarsi Via Roma, 12. Int. 6.

CERCO signorine bar orario dalle 20 alle 23 circa presentarsi Teatro Sociale presso la proprietaria del Caffè.

Lezioni

LEZIONI di arazzi egiziani ed assiri, impartisce Angelina Sticotti. Via Poscolle 27 Udine.

VENDITE

VENDESI blocco 1 casa 8 vani comodità altre due piccole case e vastissimi magazzini adatti a qulasiasi industria o deposito vaste adiacenze possibile raccordo ferrovia. Indirizzare offerte cassetta numero 2303 Unione Pubblicità, Udine.

PIZZI a filet, pizzi a Cantù, veli per cappelli e vestiti a maglia: occasione. Rivolgersi in via Poscolle 59.

Vari

ULTIMI GIORNI liquidazione profumerie Ellero, Piazza V. E. Udine.

ASSUMESI vidimazione passaporti per l'estero.

Commerciali

FORMAGGIO pecorino sardo ottima qualità offresi ingrosso. Ditta Arneodo Mentor e C. Viale Stazione 5 Udine.

CARBONI, choke, fossile, lignite si trovano nel grande deposito legna Italico Piva, via Superiore.

TRASPORTI Celeri con camions 15. Ter. prezzi veramente eccezionali. Falconi via B. Cairoli 7. Udine

ORARIO FERROVIARIOO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 10 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11.15 — 17.35.

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.10 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.18 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.40 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.48 — 16.53 — 20.23 — 23.35.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.32.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 —

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25. 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.35 — 12.25 — 20.26.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.30.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 7.19 — 14.41 — 17.25 — 21 da Grado.

Il treno delle 7.19 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.53 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.30 — 4.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.45 —

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 — 12.33 — 18.29.

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.50 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici
Partenze da Udine

da Latisana, Pocenia, Mortegliano
per Mortegliano, Pocenia, Latisana,
per Talmassons, Rivignano, Latisana
per Mortegliano, Talmassons 11.
per Campoformido, Bertiolo, Varmo
da Latisana per Rivignano, Codroipo 16.45.
da Codroipo per Talmassons 6.55 —

Arrivi a Udine

da Latisana, Rivignano, Talmassons
da Talmassons, Mortegliano 14.
da Varmo, Bertiolo, Campoformido
a Latisana da Codroipo, Rivignano 19.30.
a Codroipo da Talmassons 8.20 —
Il servizio è sospeso nei giorni festivi per la linea Latisana-Codroipo, si compie la prima corsa stabilita



